

La Chiesa dopo l'anno dei tre papi

Quale bussola per Wojtyla?

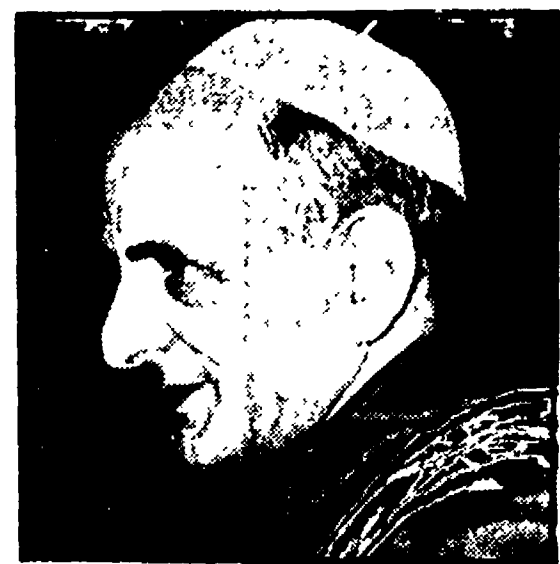
Il 1978 sarà ricordato anche come l'anno in cui si sono avuti tre Papi. Erano secoli che la Chiesa non viveva questa esperienza e il fatto che si sia ripetuta nel 1978 dà a questo anno, già carico di altre sorprese e di avvenimenti tragici soprattutto per il nostro paese, un ulteriore segno di straordinarietà.

È stato lo stesso Giovanni Paolo II a ricordare, nel discorso ai cardinali prima di Natale, la situazione eccezionale in cui è venuta a trovarsi la Chiesa dopo la scomparsa di Paolo VI il 6 agosto scorso. Alludendo, anzi, alla sua «formidabile eredità», così ricca di «istanze rinnovatrici e di orientamenti programmatici» alla quale — ha soggiunto — il rapido pontificato di Papa Luciani «ha apportato una più definita connotazione pastorale». Giovanni Paolo II ha così dichiarato: «Ora che sono stato chiamato a raccogliere il peso veramente enorme di tanta responsabilità».

Non è ancora chiara la strada che Giovanni Paolo II vuol percorrere. La conferenza di Puebla e il dramma dell'oppressione sociale e politica. I rapporti con lo Stato italiano e gli interventi sul divorzio e sull'aborto



Giovanni Paolo I



Paolo VI



Giovanni Paolo II

Ma che cosa è mutato e sta mutando nella Chiesa, nei suoi rapporti con il mondo, con lo Stato italiano con il succedersi dei tre Papi? Qual è la bussola di Papa Wojtyla?

Va, intanto, registrato l'interesse assai vasto dell'opinione pubblica italiana e straniera, per gli avvenimenti che si sono susseguiti durante l'avvicinarsi sulla cattedra di Pietro di tre Papi in un anno. La Chiesa cattolica, che ha attraversato una crisi profonda negli anni sessanta dopo la svolta conciliare e i vivaci dibattiti che ne seguirono tra innovatori e conservatori, è oggetto di rinnovato interesse. Questo fenomeno, già evidente in occasione dell'anno santo del 1975 celebrato da Paolo VI nel segno della «riconciliazione» (e non in quello del «ritorno nell'unica Chiesa» come avvenne nel 1950 sotto Pio XII), è divenuto sempre più vistoso negli anni successivi. Si è parlato, infatti, da più parti di un «risveglio religioso a cui ha corrisposto anche un rilancio dell'associazionismo cattolico in chiave pre-politica e pre-partitica».

Il riemergere del «sacro», di cui abbiamo avuto un altro segno l'estate scorsa attraverso la larga partecipazione popolare all'esposizione della Sindone a Torino, non va visto, però, come l'effetto di una vasta opera missionaria della Chiesa, bensì nel quadro della crisi culturale e civile che stiamo attraversando. Gli annuali statistici vaticani confermano, anzi a parlare di crisi delle vocazioni sacerdotali, di diminuzione di studenti nei seminari e nelle università pontificie. Lo stesso incremento delle scuole medie cattoliche e le accresciute richieste di iscrizione all'università cattolica da parte di studenti, per riconoscimento degli stessi responsabili del settore, non sono dovuti tanto ad una scelta religiosa ma al fatto che le scuole e le università statali non funzionano come dovrebbero.

Con lo stesso intanto il rapporto uno sforzo notevole compiuto dalla Chiesa per superare la concezione integralista, confessionista, che la aveva caratterizzata.

La fede come segno di certezza e di dissenso

Giovanni Paolo II è stato visto come diverso dal suo predecessore sia per la formazione culturale che per la esperienza polacca che in questi due mesi e mezzo di pontificato è tornata di frequente nei suoi discorsi, ma i suoi gesti tendono egualmente e con maggiore chiarezza di intenti a far riflettere alcune forme di religiosità popolare fra cui il culto della madonna tipico del cattolicesimo polacco e a indicare con forza nella fede in Cristo il segno della speranza e della certezza. Di qui il suo messaggio natalizio del Cristo ad ogni uomo (da quello che crede, crea, ama, odia, dubita, codice, ecc.) affermando che la «forza irradia su tutto ciò che è umano» e che «tutto ciò che è umano cresce da questa forza; senza di essa perirebbe; senza di essa va in rovina».

Con questa visione della fede, che diventa al tempo stesso segno di certezza e di dissenso, Papa Wojtyla imposta anche i rapporti con gli Stati per cui — ha detto nel discorso alle missioni speciali — «la Santa Sede non cercherà mai le relazioni di politica che, se lo fa in unione con l'episcopato locale, per i cristiani o i credenti operanti nei vari paesi, affinché, senza privilegio particolare, essi possano alimentare la loro fede, assicurare il culto religioso ed essere ammessi come cittadini leali al partecipare interamente alla vita sociale». Così il tema dei diritti civili è divenuto centrale in tutti i suoi discorsi e se taluni osservatori hanno visto in questo la allusione ai paesi socialisti

essa perdesse; senza di essa va in rovina».

Un interessante appuntamento culturale sarà rappresentato dal dibattito dedicato all'opera e alla figura di Pasolini, con la partecipazione di Asor Rosa, Spinella, Mautino e Giancarlo Ferretti. E ancora: il dibattito su «Forze politiche e società civile», un incontro sulle nuove tendenze della musica e del costume giovanile («Musica, giovani e travolimento») con Muzzi e Pestalozza; una iniziativa sulla questione femminile e sui problemi della sessualità.

Le manifestazioni più di retamente politiche si svolgono nella formula originale dell'«intervista» — al cinema di Folgoria.

mo viaggio a Puebla in Messico, dove si terrà dal 27 gennaio al 12 febbraio la terza conferenza dell'episcopato latinoamericano, Giovanni Paolo II ha detto che «il futuro della Chiesa si gioca nell'America Latina». Il discorso che egli terrà a Puebla sarà, perciò, chiarificatore circa il suo impegno e quello della Chiesa di fronte al dramma dell'ingiustizia sociale e dell'oppressione politica di quel continente. E non mancano in seno all'episcopato latinoamericano e al Vaticano iniziative diverse dei problemi di quel continente e quindi degli indirizzi moderati o avanzati da seguire. Così come non è del tutto chiara la via che l'attuale Papa intende percorrere, chi sceglierà come Segretario di Stato dopo il Concistoro che dovrebbe tenersi prima del prossimo maggio e quali saranno i suoi rapporti con lo Stato italiano anche se il nuovo accordo è in via di definizione.

È stato detto da più parti che un Papa polacco si occuperà meno di cose italiane. Sta di fatto che in due mesi e mezzo di pontificato si sono avuti già tre interventi nei confronti di tre leggi dello Stato. Il 25 novembre scorso, ricevendo i giuristi cattolici, papa Wojtyla ha fatto proprie le riserve di questi e dell'episcopato italiano sulla «392» esprimendo le sue preoccupazioni per il pericolo reale che siano ristretti gli spazi effettivi di libertà per la Chiesa e senza un minimo cenno ai cambiamenti avvenuti nel corso di un secolo nella società italiana e ai nuovi rapporti tra istituzioni pubbliche ed ecclesistiche come vuole la Costituzione e come prevede lo stesso Concilio.

Il 28 dicembre, ricevendo 600 medici cattolici, ha promesso una pesante condanna della legge sull'aborto senza considerare minimamente che lo Stato italiano, nella sua autonomia e sovranità, si è preoccupato essenzialmente di eliminare l'aborto clandestino, che è una rovina della donna ed un'infamia per la società, e senza per questo venir meno al suo compito di difendere e di tutelare la vita con una serie di misure di prevenzione. La legge prevede anche l'obbligazione di coscienza per i medici, ma non può consentire che il riconoscimento di questo diritto diventi movimento politico per la crociata che da tempo prelati come Benelli vanno sollecitando. D'altra parte nessuno vieta ai cattolici di non abortire, di non divorziare. Ma il 31 dicembre, ha nuovamente condannato il divorzio e l'aborto.

Questi fatti, come i riflessi anche sul piano civile prodotti dall'avvicinarsi di tre Papi, indicano che siamo entrati in una fase nuova. Si pone, perciò, per le forze politiche e per un partito come il nostro, una domanda costante: attenzione alla realtà del nostro tempo della Chiesa e dei movimenti di ispirazione cristiana. Così come è necessaria una rinnovata interpretazione del fenomeno religioso su un piano culturale prima ancora che politico.

La volontà di proseguire lungo la linea tracciata dal Concilio e dai Pontefici dai quali hanno preso il nome è stata dichiarata sia da Papa Luciani che dall'attuale Giovanni Paolo II. Già Papa Luciani, però, pur nella brevità del suo pontificato, dimostrò di privilegiare la religiosità popolare di cui ambiva a parlarne rispetto al dialogo con le culture, con le realtà terrestri. Il sorriso e gli aneddoti raccontati, come qualcuno ha scritto, con «linguaggio trasparente da catechista di parrocchia» per entrare in contatto con il grande pubblico, rimangono i tratti caratteristici di Papa Luciani.

Alceste Santini

Campagna di intimidazione della direzione dell'azienda genovese

Fonderie San Giorgio: se l'operaio è invalido o malato lo licenziano

E' successo negli ultimi tempi a tre lavoratori, tra cui una donna vittima di un infortunio in fabbrica - Aperta da dicembre una vertenza sindacale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un giovane, 26 anni, da tre operai in fabbrica, dovrà lasciare il posto di lavoro — così gli ha intimato la direzione della fonderia San Giorgio di Genova — perché avendo subito un intervento chirurgico ai reni, non è più in grado di svolgere con rendimento le sue mansioni. E' lo logica brutale del profitto e dello sfruttamento, largamente applicata nei decenni scorsi: chi non rende più al padrone deve essere licenziato o meglio, — come sostiene la direzione della fonderia di Pra' — deve «riconoscere l'esigenza di dare le dimissioni».

Ma questo giovane operaio non è l'unico vittima di una logica tanto più grava perché applicata da un'azienda genovese a partecipazione statale: all'inizio di dicembre la «Fonderia San Giorgio» aveva licenziato in tronco un operaio trentino, da 13 anni alle dipendenze dell'azienda, vittima dello scontro con il sindacato? La «fonderia San Giorgio», (430 dipendenti, produce caldaie e piccoli impianti da riscaldamento) fino a due anni fa era per il 49% di proprietà di un gruppo privato, che ha fatto di tutto, complice la Finmeccanica che già allora ne aveva la direzione e la maggioranza del pacchetto azionario, per mandarla a bagno, mantenendo impianti vecchi ed una produzione poco competitiva.

Quando il gruppo privato — proprietario a Verona di una grossa azienda di impianti di riscaldamento — ha deciso di vendere l'azienda genovese e di avviare i clienti migliori, si è accorto che ormai non c'era più nulla da sfruttare a suo vantaggio e se ne è andato. La Finmeccanica, dietro ripetute richieste e pressioni dei lavoratori e del sindacato, ha deciso di risanare e rilanciare l'azienda.

E' iniziata in quel momento la lunga serie di ricatti della direzione, che hanno incontrato però le resistenze e la mobilitazione dei lavoratori. Contemporaneamente la azienda ha fatto ricorso ad un periodo di cassa integrazione a rotazione (concordata con le organizzazioni sindacali), lanciando subito dopo una

campagna sul costo del lavoro, sfociata appunto in queste ultime settimane nei primi licenziamenti degli invalidi.

La «Fonderia San Giorgio» — evidentemente coperta nelle sue scelte dalle alte dirigenze della Finmeccanica e dell'Iri — ha quindi deciso di avviare il risanamento con la scure, tagliando via quella parte di lavoratori che non serve più. «Quegli stessi lavoratori» — dice Sergio Bisio della FLM del Ponente genovese — «che in questi ultimi anni si sono sacrificati per riparare agli errori fatti da altri (privati e direzione Finmeccanica) consentendo di contenere la perdita e di migliorare la produzione. Quei lavoratori che si stanno in somma impegnando con tutte le loro capacità per risanare l'azienda e farla ritornare competitiva sul mercato».

Ma tutto questo alla direzione della «Fonderia di Pra'» evidentemente non interessa: ci sono i lavoratori invalidi, che non sono più in grado di svolgere il loro lavoro come prima e rappresentano un costo.

Renzo Fontana

Polemica sulle assunzioni Strumentale attacco dc a un provvedimento del Comune di Napoli

Criticato il ricorso alle liste di collocamento - Un documento dei partiti laici - La replica di Valenzi

NAPOLI — Saranno gli amministratori comunali di Napoli a far le spese delle inadempienze dc alla Regione Campania? Ufficialmente, a Napoli, non c'è nessun partito disposto a sostenere questo e tuttavia l'attacco a freddo sostenuto dal capogruppo dello scudo socialista al Comune, Mario Forte, a proposito dell'assunzione di un migliaio di disoccupati ha tutto il sapore di una ritorsione strumentale.

Che cosa è, infatti, accaduto? Il 29 dicembre la giunta comunale (Pci, Psi, Psdi e Pri, il cui rappresentante era però assente in questa occasione) ha approvato tre delibere in materia di assunzione e la riqualificazione di una serie di importanti servizi: dalla nettezza urbana all'assistenza scolastica. Il provvedimento prevede l'assunzione di personale qualificato mediante concorsi pubblici e quella di personale operaio e ausiliario, così come prescrive la legge, attraverso il ricorso alle liste del collocamento: quella ordinaria e quella speciale del preavvio. Contro il ricorso al collocamento si è però scagliato il capogruppo dc, Mario Forte, che ha criticato l'assunzione di Valenzi sindaco di Napoli, è stata immediata. Ha detto chiaramente che se si esclude il ricorso alle liste di collocamento non rimane che la logica della lottizzazione clientelare. Logica che l'amministrazione comunale non ha mai condiviso e lo ha dimostrato in più di una occasione, superando resistenze ed ostacoli di ogni tipo. Lo stesso Valenzi, inoltre, ha sollecitato un rapido intervento del ministro del lavoro per

ABBONATI al

Calendario del Popolo

con sole 8.000 lire riceverai:

- 10 fascicoli della rivista
- 10 dispense illustrate
- 1 numero monografico (a fine agosto) del Calendario

Avrai così la possibilità di realizzare due volumi

- 2 volumi di continua consultazione per la vastissima gamma di interessi che soddisfano

... e potrai ricevere:

Libri, tanti libri a condizioni eccezionali

L'abbonamento ha inizio dal numero di gennaio, contenente la prima dispensa dell'opera Italia Oggi

L'importo (Lire 8.000) dell'abbonamento può essere versato tramite assegno oppure tramite il Conto Corrente postale n. 734202 intestato al

Calendario del Popolo

Via Noè, 23 - MILANO

Un'esperienza senza precedenti nella tradizione dei Festival

Per 10 giorni a Folgaria Festa dell'Unità sulla neve

Apertura giovedì prossimo sull'altipiano trentino - Lo sci sport dominante - Manifestazioni culturali - Si prevedono oltre cinquemila presenze giornaliere - La politica dei prezzi - Il programma

ROMA — Giovedì prossimo dall'altipiano di Folgaria una potente stazione televisiva trasmetterà in tutto il Trentino le immagini inaugurali della Festa sulla neve, primo appuntamento invernale con l'Unità e la stampa comunista. Dagli schermi, il saluto dei comunisti ai compagni, alle migliaia di partecipanti alla manifestazione, a tutti i cittadini della regione.

Si apre così una esperienza che non ha precedenti nella ormai lunga tradizione delle Feste dell'Unità: per dieci giorni sulle nevi dell'altipiano si svolgeranno manifestazioni culturali e politiche, spettacoli, gare sportive, incontri e dibattiti. Per dieci giorni — sino a domenica 21 gennaio — la stazione televisiva trasmetterà in diretta ogni avvenimento.

A questa iniziativa a Trento lavorano sia dal marzo scorso. Si trattano di «inventario» una festa tutta nuova e

che tuttavia non si riduce alla formula tradizionale dell'«inventario bianco». Un intreccio difficile a realizzarsi — di sport e occasioni culturali, di divertimento e momenti di incontro e dibattito dedicati a temi più direttamente politici.

Il programma — assai ricco — già illustra questo tentativo, ma sono soprattutto le innovazioni dell'impianto strutturale della festa a dare un segno di originalità a questa iniziativa. In primo luogo non esiste un vero e proprio «villaggio» del Festival. Centro della festa sarà la casa della cultura di Folgaria, assieme a un nuovo podigione in cui si svolgeranno gli spettacoli musicali: ma la manifestazione vivrà le sue intense giornate su tutto l'altipiano, nelle sale cinematografiche e negli alberghi, nelle piccole frazioni, nelle strutture ricettive delle stazioni climatiche.

Il progetto è quello di un

grande «laboratorio» centrato sulle manifestazioni sportive e aperto a migliaia di attori partecipanti. Lo sci domina naturalmente il programma: attorno a due grandi prore di fondo, decine di gare impegneranno giornalmente gli appassionati sulle numerose piste dell'altipiano. Saranno organizzate «campiate sulle nevi» e competizioni per i bambini, assieme a visite guidate (in collaborazione con la Provincia) ai musei di Trento e San Michele.

Allo sci come pratica sportiva di massa sarà dedicato il dibattito che si svolgerà il 18 gennaio presso la casa della cultura, con la partecipazione del compagno Pirastu e di rappresentanti dell'Arci-Usip e della Fisi. Una ricchissima rassegna internazionale di oltre 50 film «della montagna e delle esplorazioni sarà in fine presentata — con proiezioni quotidiane — al cinema di Folgaria.

Il settore spettacolo non è meno impegnativo. Dopo le gare e le manifestazioni sportive della mattina e del primo pomeriggio ogni sera sarà impegnata da iniziative teatrali e musicali: gruppi folkloristici, classici e popolari si esibiranno a Folgaria e nelle varie frazioni.

Un interessante appuntamento culturale sarà rappresentato dal dibattito dedicato all'opera e alla figura di Pasolini, con la partecipazione di Asor Rosa, Spinella, Mautino e Giancarlo Ferretti. E ancora: il dibattito su «Forze politiche e società civile», un incontro sulle nuove tendenze della musica e del costume giovanile («Musica, giovani e travolimento») con Muzzi e Pestalozza; una iniziativa sulla questione femminile e sui problemi della sessualità.

Le manifestazioni più di retamente politiche si svolgono nella formula originale dell'«intervista» — al cinema di Folgaria.

Nella giornata di sabato 15 gennaio il compagno Paolo Bufalini sarà intervistato da giornalisti della Rai e dei principali quotidiani sul progetto di tesi per il XV Congresso del Pci. La stessa formula sarà adottata per la iniziativa che chiude — sabato 20 gennaio — il Festival. Saranno organizzate «campiate sulle nevi» e competizioni per i bambini, assieme a visite guidate (in collaborazione con la Provincia) ai musei di Trento e San Michele.

Un interessante appuntamento culturale sarà rappresentato dal dibattito dedicato all'opera e alla figura di Pasolini, con la partecipazione di Asor Rosa, Spinella, Mautino e Giancarlo Ferretti. E ancora: il dibattito su «Forze politiche e società civile», un incontro sulle nuove tendenze della musica e del costume giovanile («Musica, giovani e travolimento») con Muzzi e Pestalozza; una iniziativa sulla questione femminile e sui problemi della sessualità.

Le manifestazioni più di retamente politiche si svolgono nella formula originale dell'«intervista» — al cinema di Folgaria.

All'Istituto «Togliatti»

Un corso della FGCI sui giovani e l'Europa

ROMA — Nei giorni 9, 10 e 11 gennaio presso l'Istituto «Togliatti» a Frattocchie, si svolgerà un corso nazionale di sviluppo provinciali e regionali della FGCI sul tema: «I giovani e l'Europa». Il programma è così articolato: martedì 9 gennaio, relazione sui comunisti e l'Europa di Sergio Segre; mercoledì 10 gennaio, relazione «Mercato del lavoro e politiche europee per la occupazione giovanile» di Franco Polillo; giovedì 11 gennaio, relazione «Le forme di emarginazione giovanile nei paesi europei a capitalismo avanzato», di Bolaffi; pomeriggio relazione sul nuovo estremismo e terrorismo in Europa di Paolo Franchi; e relazione su «Qualità della vita e sviluppo tecnico-scientifico» di A. Zorzi. Giovedì 11 gennaio: dibattito conclusivo sull'impegno dei giovani comunisti in vista delle prossime elezioni europee.

A Roma

Conferenza degli ingegneri sul rilancio produttivo

ROMA — Una conferenza di dibattito sul rilancio produttivo del nostro paese, si terrà il 26 e 27 gennaio a Roma, organizzata dal sindacato ingegneri liberi professionisti. Dopo l'introduzione del ministro del LL. PP. Stamatii, le relazioni saranno svolte dal prof. Giovanni Travagliati presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici su «La gestione del territorio: organizzazione e razionalizzazione dei servizi tecnici»; dal professor Arnaldo Angelini, presidente dell'ENEL su «Piano energetico nazionale: identificazione e recupero degli sprechi energetici quale contributo al problema energetico nazionale».

Una tavola rotonda, alla quale parteciperanno esponenti del mondo politico, imprenditoriale, sindacale e professionale, si terrà su «Conversione industriale: problematica del settore edilizio».

Il Comune di Muggiò

(Provincia Milano)

Avvisa che indirà le seguenti licitazioni private, secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14 per la costruzione della scuola elementare al Villaggio San Carlo:

a) opere da imprenditore edile ed affini - 1° lotto L. 446.627.618

b) opere da imprenditore edile ed affini - 2° lotto L. 154.029.020

Richieste d'invito, per ogni singola gara, su carta legale da L. 2.000, dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Atti Ufficiali Regione Lombardia.

E' INDETTO IL CONCORSO PUBBLICO PER IL POSTO DI DIRETTORE DELL'AZIENDA MUNICIPALIZZATA NETTEZZA URBANA DI PARMA

Possono partecipare i laureati in ingegneria, di età compresa fra i 30 e i 50 anni, salvo i benefici di legge, che svolgano funzioni di dirigenza. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 febbraio 1979.

Per la richiesta del bando e per informazioni, rivolgersi all'Ufficio del Personale dell'Azienda in Parma, Viale Piacenza, 4/6, tel. 0521/25068.